

Il reportage

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A VERONA

La piazza è un posto pieno ma è gente in transito, così crede, forse spera, ma adesso è qui, convinta, combattiva, trascinata dalla curiosità e dall'efficacia del sermone di Beppe Grillo, che sul palco ripete il suo spettacolo. In fondo è ciò che ha sempre fatto: la caricatura del potere, dei volti che incarna. Un tempo parlava della Parmalat, dei bilanci truccati da Tanzi («se mi avessero ascoltato avrebbero salvato i risparmi di 60 mila famiglie»), dell'ambiente violato, dell'insussistenza del capitalismo italiano, fatto di manager capaci di fare carriera affondando aziende. La gente ricorda e il genovese spende questo patrimonio di credibilità contro i nuovi obiettivi, che sono i politici e i partiti e le istituzioni: 101 comizi in 101 comuni, tanti dove il movimento cinque stelle ha presentato candidati. «Lui è il nostro megafono», dicono loro.

Quanto urla, il megafono. In una settimana Grillo è stato variamente inquadrato come fascista, populista, qualunquista, nazista, demagogo, omofobo, xenofobo. Sembra il protagonista dell'Avvelenata, quella canzone di Guccini che ci permetteva il turpiloquio, senza esserne responsabili.

Fra nuove parodie («Casini è un Antony Perkins per vecchie mignotte») e vecchie nostalgie («usciamo dall'euro, i polacchi stanno meglio di noi»), sembra di difficile collocazione in un sistema democratico per il ripetuto e pericoloso disprezzo per i corpi intermedi, siano partiti o sin-

Il tour

101 show: uno in ogni comune dove è presente il movimento 5 stelle

dacati. Ma qui, in piazza dei Signori, fra i palazzi medievali di Verona, c'interessano loro, i grillini. «Non vi voto perché prima o poi ruberete anche voi», aveva detto loro una signora, guardandoli storto, mentre nel pomeriggio raccoglievano simpatie in piazza Bra, dentro un piccolo gazebo malfermo, sostenuto da una valigia azzurra e stipata. Il vento mette a repentaglio i quattro assi di plastica e la tenda. Sotto, all'ombra, il «capolista» Gianni Benciolini comincia così: «Noi facciamo politica. Non potete continuare a dire che siamo l'antipolitica. Siamo contro i partiti,

Viaggio tra i grillini: dalla rabbia contro tutti alla voglia di contare

Sotto il palco durante il comizio del comico. «È una novità, e in tempo di crisi ciò che sembra nuovo affascina». Non rifiutano i partiti, votavano Lega, Pd e lo rifarebbero. «I nostri sono temi fondamentali, Grillo è solo un megafono»

Foto Carlo Perazzolo/LaPresse



Il comizio della lista Movimento 5 Stelle, sabato scorso, a Verona per il candidato Gianni Benciolini, presente Beppe Grillo

IL CASO

E a Palermo dice: «La mafia? Prende solo il pizzo...»

«La mafia non ha mai strangolato i suoi clienti, si limita a prendere il pizzo. Ma qua vediamo un'altra mafia che strangola la sua vittima». Lo ha detto Beppe Grillo, così ostile ai media eppure sempre alla ricerca della frase a effetto, sceso a Palermo per sostenere il candi-

dato sindaco Riccardo Nuti, riferendosi alla politica e ai partiti. «Vogliamo nomi e cognomi di chi sta portando al macello il Paese - ha aggiunto - Facciamo un processo con una giuria popolare e poi mandiamoli a fare i lavoratori socialmente utili».

Sempre sui politici alla conferenza stampa in cui ha incontrato i giornalisti ha detto: «Lasciateli sfogare, son ragazzi... Non appena rimarranno senza televisioni, senza giornali e senza i poliziotti

che sono ormai stanchi di far da scorta a quelli che fanno il burlesque e si iscrivono al Movimento 5 Stelle di nascosto allora saranno costretti a confrontarsi con i cittadini».

«Grillo parla come un mafioso senza essere nemmeno originale. Gli stessi argomenti prima di lui li hanno già utilizzati Vito Ciancimino e Tano Badalamenti» è il commento di Claudio Fava, europarlamentare e membro della segreteria di Sinistra e Libertà.